

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO — QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

Un numero separato centes. 5 — Un numero arretrato centes. 10

Patti di Associazione

	ANNUA	SEMESTRE	TRIMESTRE
PADOVA all'Ufficio del Giornale	L. 18	L. 8,50	L. 4,50
A Domicilio	> 20	> 10,50	> 6,—
PER TUTTA ITALIA franco di posta	> 22	> 11,50	> 6,—

PER TUTTA ITALIA franco di posta > 22 > 11,50 > 6,—
 PER TUTTA ITALIA franco di posta > 22 > 11,50 > 6,—
 INTRAR le spese di posta di più.
 INSEZIONI TANTO UFFICIALI CHE PRIVATE a centes. 25 la linea,
 spazio di linea di 42 lettere di testino.
 AVVISI COMUNICATI centesimi 70 la linea.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Associazione annua al Bolettino delle Leggi:
 Per gli Associati al Giornale L. 3
 Per non Associati > 6

Le Associazioni si ricevono:

In PADOVA all'Ufficio di Amministrazione, Via dei Servi, N. 10 rosso.
 Pagamenti anticipati si delle inserzioni che degli abbonamenti.
 Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
 I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono.
 L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi N. 10

Padova, 22 marzo.

Un articolo del *Constitutionnel*, oggi pervenutoci, e la cui traduzione integrale riporteremo domani, si scaglia contro quella parte della stampa estera, ed anche francese, la quale vuol sempre attribuire al Governo dell'imperatore la mania di cercare pretesti per suscitare la guerra.

« La Francia, dice fra le altre cose il citato giornale, crederebbe indegno di sé il cogliere pretesti, fossero anche speciosi, di fronte ad una potenza dello stesso ordine del suo, e a più forte ragione di fronte ad uno Stato secondario » Queste ultime parole si riferiscono evidentemente alla vertenza franco-belga, il cui scioglimento pacifico sembra ormai assicurato.

Il discorso del maresciallo Niel al Corpo Legislativo, pronunziato per difendere il progetto di legge sul contingente militare, in mezzo a molte frasi sonore, a cui manca soprattutto l'impronta della novità, ne disse una condita della più viva acrimonia all'indirizzo della Prussia. Toccando delle potenze abbattute e dei popoli ammessi egli non mirava che a lanciare un dardo contro la politica del conte di Bismark.

Del resto come è naturale che il maresciallo difendesse il progetto, altrettanto le sue parole non possono giudicarsi come un sintomo di pericoli immediati.

La stampa europea e specialmente quella che si è costituita ad organo del partito ultramontano continua nelle sue congetture circa l'annunziata alleanza franco-italo-austriaca. Niente di più regolare che i fautori della Corte di Roma se ne mostrino inquieti, giacchè se l'Italia entrasse davvero in questa combinazione non lo farebbe al certo senza la prospettiva di vantaggi che al Vaticano non possono sorridere.

Le corrispondenze e i giornali di Spagna non offrono ulteriori ragguagli circa le turbolenze da cui la penisola è funestata. La stampa francese continua ad occuparsi delle varie candidature per quel trono, e, meno la parte ispirata dagli orleanisti, si mostra tuttora favorevole al re Ferdinando di Portogallo.

LA QUESTIONE DEL NUOVO MUSEO

II.

È inutile che io narri ciò che avvenne di questo mio povero parere dopo che l'abbì presentato; la relazione pubblicata nel n. 59 di questo giornale sulla seduta privata tenuta dai Consiglieri la sera del 5 corr., lo dice abbastanza. Parve peraltro a parecchi, e a dir vero parve anche a me, che dal momento in cui la Giunta aveva onorato quel parere a modo, da stimarlo degno di seria considerazione, sebbene parere di minoranza; dal momento in cui nuovi fatti che io non potevo conoscere, venivano offerti sull'argomento, come, ad esempio, gli sviluppi dati dall'ing.

Maestri sul suo abbozzo di progetto (1), si avrebbe dovuto chiamare nel seno della improvvisata assemblea anche la mia persona, affinché, od avessi maniera di difendere o almeno di schiarare la mia opinione, o si venisse di modificarla, se buone ragioni mi fossero state opposte.

Io non muovo punto lamento sulla condanna pronunciata senza la possibile immediata difesa della controparte; nè tento altrimenti appellarmi a maggioranze extra legali. Al contrario: mi peggio rassegnato alla severa sentenza, e credo anzi abbieno, sotto certi rispetti, piena ragione e la Giunta e i Consiglieri che furono concordi ad essa. Senonchè, per rendere piena, inaccettabile questa ragione, mi sarebbe paruto necessario che si mostrassero non sussistenti i fatti che ora elencherò, perchè, nel caso contrario, la questione rimarrebbe nelle condizioni medesime in cui io la presentai nel predetto mio voto.

I. È un fatto (o almeno a me sembra tale) che il progetto dei Maestri, anche dopo la riforma operata nel 21 febbraio dec. (cioè 41 giorno dopo l'invio del mio voto) non solo manca di molti fra gli sviluppi che oggidì si domandano nei progetti, onde possono veramente dirsi compiuti (2), ma, e la perizia e i nuovi disegni non riguardano che quanto dee farsi colle stanziature lire 40,000, e nulla vi si riscontra dei lavori da condursi in altro tempo a compimento del museo, lavori che, giusta il preventivo sommario, dovrebbero eseguirsi con altre L. 86,000. Or chi non sa quanto sia imprudente avventurarsi alla esecuzione di una parte di un progetto se tutto non sia svolto e calcolato convenevolmente? Quante volte la mancanza di questa misura trascina a rilacimenti, sinonimo a gatto inutile di denaro! Io non dubito punto che il Maestri, abile ed ingegnoso, qual è non abbia tutto preveduto sino all'ultimo accessorio, sino all'ultimo centesimo, ma i corpi morali devono aver sempre dinanzi le possibili guarentigie di un partito, specialmente se stanziato entro certi limiti dai loro mandanti.

II. È un fatto, che il miglior dipinto della nostra quadreria, quello dei Romani, fu concesso dal Ministero al Municipio in deposito (e non perpetuo, come male informato, asseriva io nel mio voto): ed un deposito significa se non altro la possibilità di essere ritirato. Nè si dica ciò essere improbabilissimo, perchè troppi casi fra noi, e sotto il regime italiano e sotto la dominazione straniera, provano il contrario. — Supponiamo, p. e., che

(1) Il mio voto porta la data dell'11 gennaio, e gli sviluppi dei Maestri quella del 21 febbraio a: c.

(2) Non mi si dica ch'io sono troppo esigente in fatto di sviluppi architettonici, perchè se mi si facesse tale obbiezione direi alla franca, di esaminare i progetti che ultimamente vennero redatti dai migliori architetti, non già tedeschi o francesi, ma nostri, quali, ad esempio, un Alvino, un De Fabris, un Basile, un Cipolla ed altri. Per poter dire veramente sviluppato un progetto architettonico, bisogna che sieno tracciati tutti i particolari in modo, che si possa, senza ulteriori studi, farlo eseguire domani; e se il progetto esige quale parte integrante le decorazioni, queste pure devono essere delineate. Finché il progetto non tocchi simile punto, può essere esecutato a bozzetto di un quadro, che nella esecuzione subisce infiniti mutamenti, che spesso sforzano ad alterare il concetto, o a farlo un *alla podrida* di ripieghi. Sul modo di redigere i progetti compiuti, veggasi l'opera del *Metger* di Monaco, col titolo *Bürgerliche Baukunde* ecc. — Monaco, 1847 in 4.

la fabbrica di S. Daniele, rassicurata dall'ultimo decreto della Corte di Cassazione, di tornare in possesso di ciò che le spetta, movesse lite per riaver quel dipinto, e questa lite vicesse. — Supponiamo ancora, che un dì o l'altro fosse stanziato dal Parlamento (e questo non è per certo improbabile) di formare un museo nazionale, e si domandasse, come di ragione, il miglior dipinto del Romano: vedremmo necessariamente il quadro prender la via della capitale. Chi, di grazia, potrebbe consigliare una grossa spesa per acquistare una pinacoteca (e non ricca di quadri buoni), a cui potesse un giorno esser tolta la gemma principale, anzi quella che sola giusta ficherrebbe un rilevante sacrificio di danaro allo scopo?

III. È un fatto, che se la luce nella galleria principale verrà da lanterne praticate nel tetto, si avranno gli inconvenienti insiti a codesto sistema, e già noti a tutti gli uomini dell'arte (salvo non si costruissero le incavallature a *croce di Sant'Andrea*, o meglio, si tenesse un sistema di copertura in ferro, con tutte le diligenze dispendiosissime consigliate dalla tecnica odierna): — e se invece la luce verrà da lunette aperte nel muro aggiunto, e immediatamente sotto il soppalco, non sarà difficile ch'essa scenda o scarsi, o difettosa sui quadri si da rendere necessari, i costosi ed incomodi ripieghi dei tele girevoli formanti angolo colla perpendicolare del muro (1).

IV. È un fatto, che quando si tratta di fabbriche vecchie da ridursi a nuovo, i calcoli più accurati di perizia, quali appunto sa fare il Maestri, sono bene spesso fallaci, perchè pur troppo nei vecchi edifici le magagne non si conoscono che quando vi si pongono dentro cazzuole, scalpelli e martelli. Sicchè, avventurandosi a spendervi dentro una somma determinata, e, per deliberazione di un Consiglio, costituita inalterabile, si corre facilmente il pericolo di restare a mezzo l'opera perchè esaurito il fondo, o di doverla continuare colle famose addizionali, rovina delle pubbliche come delle private amministrazioni; e fonte di non ingiusta sfiducia verso i poteri esecutivi (2).

(1) Se ciò avvenisse, non sarebbe di certo da darne colpa al Maestri, ma al locale trascelto. Da una di queste due strettie mi sembra impossibile egli possa uscire in quel sito: o illumina la galleria maggiore colle lanterne, e ci vuole il quadruplo della spesa preventiva, così per queste come per il tetto che deve portarle, onde funzionino bene: od apre i lunettoni, ed allora non ha per essi altro spazio disponibile che il muro da costruirsi a nuovo, elevato per tre o quattro metri sul vecchio, ed in tal caso la luce venendo troppo dall'alto, illumina incompiutamente o male i quadri sottoposti. La buona disposizione della luce rispetto ai dipinti di una quadreria, è una delle difficoltà più disagiati a vincere, e vi si trovano spesso impacciati gli uomini di maggiore esperienza. Basti il dire, che non si riesce in ciò a compiuto buon esito, neppure nelle rinnovate gallerie del Louvre, ove gli architetti e i conservatori abilissimi avevano a disposizione, non migliaia di lire, ma centinaia di migliaia. — Di codesta difficoltà non si tiene d'ordinario gran conto, perchè non poche le gallerie che si rinviano dal loro posto; ma quando si tratta di preparare ad una di queste nuovo locale, bisogna scrupolosamente avvisare agli effetti possibili della luce, e presentare sud essi, dubbi sopra dubbi) prima che si incominci il lavoro.

(2) Un esempio varrà a mostrar meglio la ragionevolezza di questi dubbi nel caso di cui si tratta. Il Maestri nel preventivare la spesa per ridurre a nuove incavallature molte fra le vecchie del tetto attuale, avrà giudi-

V. È un fatto, che se la Giunta ha bisogno, come afferma la prefata relazione, che il museo sia trasportato altrove e subito, per aver libere le 35 stanze che esso occupa, onde collocare in quelle i nuovi uffici (1), codesto bisogno non può essere soddisfatto se non assai parzialmente dal progetto Maestri, perchè i lavori in quello fissati son di tal genere, da essere necessario tempo lungo (almeno tre anni), onde possano asciugarsi per modo e i nuovi muri e i nuovi intonaci, che sia consentito appoggiarvi senza danno, e quadri ed incisioni. Da questo dilemma mi par difficile si possa uscire — o il bisogno di sgomberare i locali contenenti l'attuale museo, è immediato, come si afferma, ed in tal caso la ex Caserma ridotta secondo il progetto Maestri, non serve; o questo bisogno non è urgente, e allora perchè non aspettare a lanciarsi in rifabbriche di problematica opportunità, e non studiare invece di nuovo l'argomento nella parte tecnica, la quale, in fin del conto, è quella che nel caso presente deve padroneggiar l'amministrativa compiutamente?

Il partito che io proponevo nel già esposto mio voto, pareami non disadatto a cogliere, alla men peggio, l'arduo problema. Per altro sarebbe in una parte da modificarsi, e ciò in riguardo alle giustissime esigenze della Giunta, di aver alla mano presto un numero di locali per nuovi uffici che le sono imposti per legge. Anzi, se avessi saputo ufficialmente questa necessità, quando feci parte della Commissione; se mi fossero state anche comunicate a voce quando si avverò quel mio voto, se, infine, si fosse portata la questione sul terreno diverso, cioè sul terreno dei ripieghi possibili, in base alla pressione di forza maggiore, allegata dalla Giunta, avrei, se bando in massima la mia opinione sulla inopportunità dell'accennato locale, proposto alla franca, gli espedienti che ora accennerò.

La Giunta ha mestieri di aver fra breve un buon numero di stanze disponibili al prefato scopo: ebbene, si trasportino tosto nella ex caserma e l'archivio e la biblioteca, e quanto v'è ora di raccolte non artistiche entro il municipio, spendendo solo quanto possa bastare alla custodia e alla sicurezza di quegli oggetti. Indi si collocino le cose d'arte sceltissime nella unica fabbrica antica di Padova che abbia nel a sua fronte e nel suo interno, le forme adatte a nobile museo, fabbrica la quale, e per la sua bellezza, e perchè opera d'un illustre concittadino; merita l'onore di ben attagliata destinazione, cioè la ex Gran Guardia in piazza *Unità italiana*. Rispetto alle cose mediocri ed alle pessime, si faccia quello che or si fa in ogni centro veramente colto e civile, si lascino le prime nella penombra, le seconde nell'oscurità. I siti a ciò opportuni non mancano in nessun luogo, e meno in Padova.

Un proverbio toscano dice che *un sacco di disegni verdi non tornano una libbra secchi*. Quelli che abbiamo sul tappeto, si risentono ancora troppo, ad avviso mio, di questa verità, perchè non sia prudente (e per fortuna

ziosamente posta la condizione, che il legname sia tutto sano: e se per caso, almeno parzialmente, nol fosse, quale altra maggiore spesa ci vorrebbe?

(1) Nella predetta relazione questo numero 35 deve essere errore di stampa, perchè le stanze ora servienti al vero museo, quello cioè contenente oggetti d'arte, son 11, e non 35. Sommerebbero invece a circa 25 le altre in cui si contiene l'archivio, la biblioteca e quanto v'è di non artistico; e queste sarebbero quelle che, giusta i dichiarati bisogni di nuovi uffici, converrebbe sgomberare al più presto.

c'è tempo) lasciar che risecchino (mi si perdoni l'acchillesca frase) al limpido sole della verità.

Si potrebbe rispondere, me ne avvedo, che sopra una deliberazione già presa, e di più, rafferma da una specie di secondo voto, non è lecito ritornare, perchè ne scapiterebbe o la dignità o, per dirlo all'inglese, la *respectability* di un corpo deliberante. Adagio un po', se con tanta ragione ridiamo delle barocche pretensioni pontificie alla *infallibilità*, non cadiamo, per amor del cielo, nella pania, volendone una particella anche per noi. Un grande uomo di Stato della positiva Inghilterra, sir Roberto Peel, se non erro, disse un giorno, a proposito di un partito stanziato nella Camera de' Comuni su cui veniva proposto un nuovo esame, che la migliore di tutte le deliberazioni è sempre quella che impedisca gli errori di una precedente. Desidero pel bene dell'Italia nostra, che i suoi amministratori e rappresentanti si risovvengano spesso di questa massima nell'attuare un fatto qualsiasi.

Domando scusa alla Giunta ed ai Consiglieri avversi alla mia opinione, di avere esposto codeste mie, quali che s'ensi, giustificazioni. Spero di averlo fatto in modo da non offendere nessuno; ma se per caso fossi caduto involontariamente in codesta colpa, dichiaro in anticipazione di sconsigliare ogni parola che potesse interpretarsi di tal maniera; e a prova di questo mio intendimento, adempio ad un debito di gratitudine verso la Giunta e verso di quei Consiglieri che furono del suo avviso nella sera del 5 corrente, ringraziando la prima ed i secondi di aver voluto far soggetto di lungo esame un voto che, appunto perchè isolato, appunto perchè non concorde a quello di uomini sotto ogni riguardo rispettabilissimi, poteva esser lasciato da un canto senza obbligo alcuno di onorarlo colla discussione.

P. SELVATICO.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Firenze, 21 marzo.

La discussione di ieri del bilancio della marina è stata un indizio della situazione politica in cui ci troviamo. Da una parte la Commissione che su parecchi capitoli proponeva assai più di quello che chiedesse il Ministero, dall'altra il Ministero che di mala voglia sembrava accettare quegli aumenti, ma pur dava le ragioni che li giustificavano. Il generale Govone lottò articolo per articolo contro ciascuno di questi aumenti; avreste detto che egli rappresentava una parte obbligata, e di convenienza. Insomma se avremo maggiori mezzi per mettere in assetto la nostra marina si dovrà alla Camera; e nessuno potrà dire all'estero che il Ministero pensi menomamente ad accrescere le forze del paese in vista di probabili eventualità di guerra, le quali tuttavia, in mezzo all'odierno coro di smentite, acquistano maggior credito nel pubblico per la poca fede che si vuol prestare alla diplomazia.

Il commendatore Nigra è partito e v'ha chi crede che siasi recato a Trieste. Io credo invece di sapere che egli ha presa direttamente la via di Parigi, per ritornare alla sua residenza.

Il *Diritto* ne' suoi progetti circa il contegno che l'Italia deve tenere in una eventualità di guerra prende a considerare due casi di guerra, o parziale tra la Prussia e la Francia con l'Austria, o generale entrando in lizza da una parte la Russia e dall'altra l'Inghilterra. Tanto in un caso come nell'altro vorrebbe l'Italia neutrale; riserbando di entrare in campo a difesa delle potenze occidentali, se la guerra sarà generale. Ma vi è un terzo caso, che cioè la Francia e l'Austria, che possono minacciarci da tre parti, ci invitino a pronunziarci sin da principio; ed allora bisognerà per forza stare o con loro o contro di loro, scegliere cioè un'alleanza. Noi abbiamo pendenti due questioni che non ci permettono di rimanere indifferenti ad una occasione propizia per scioglierle.

Il Governo si occupa della questione del Concilio ecumenico senza però darvi tutta quella importanza che sembra attribuirvi l'imperatore Napoleone. Forse la ragione è questa, che il Governo italiano non può aspettarsi di mitigare in nessun modo le ostilità che si spiegheranno contro di esso dagli adunati nel Concilio, la cui maggioranza

si sa a priori essere devotissima alla Corte romana; mentre al Governo francese importa di non eccitare di troppo l'opposizione di Roma e del clero, massime di fronte alle elezioni generali per il Corpo legislativo.

Dopo molte difficoltà fu finalmente scelto il nuovo Sindaco di Torino, che sarà il conte Masivo di Valperga. Il partito della *permanente*, che aveva persuaso il conte di S. Martino a non accettare, voleva che fosse eletto il conte Rignon devotissimo ed *alter ego* del San Martino, il quale sarebbe così stato il Sindaco vero, rimanendo però libero politicamente di fare aperta opposizione al Governo.

Parecchi giornali smentiscono con premura la notizia che sia stato progettato o sottoscritto un trattato di alleanza per il caso di guerra. Anzi secondo taluni il commendatore Nigra non sarebbe venuto per altro che per parlare del Concilio ecumenico. Se ciò è vero, vi sarà almeno uno contento, il deputato Ferrari che si lamenta sempre della poca importanza data dal Governo al Concilio, non potendosi persuadere che la storia non si rifà due o tre volte a distanza di secoli. P.

Roma, 19 marzo

(S) Alla Corte del Vaticano trapela da tutti i pori una viva apprensione motivata dalle voci insistenti e più o meno fondate dell'alleanza franco-italiana-austriaca, che sarebbe un vero colpo di grazia per le mire liberticide del governo papale giacchè a nessuno può sorgere in mente che l'Italia si getti nelle avventure di una grande conflagrazione senza la prospettiva di qualche vantaggio che sempre più la avvicini al suggello del suo consolidamento. La coesistenza pacifica dell'unità italiana e di Roma papale è ormai confinata nel mondo delle utopie, e se ancora sussiste lo si deve attribuire alle grette prevenzioni di una politica che vuol tuttora prevalere in Francia, e che nuove combinazioni potrebbero soltanto modificarla.

L'altro giorno era corsa voce di un incendio al palazzo del Vaticano, e diffatti si videro bentosto i pompieri in movimento verso quella direzione. Si è poi saputo trattarsi semplicemente del fuoco appreso ad una stanza destinata a serbatoio di legna: l'incendio fu subito dominato, non senza però il danno di alcuni preziosi mosaici, che veramente non sappiamo come potessero trovarsi nelle vicinanze del modesto magazzino di combustibile.

Mi vien detto che il governo papale, forse in un momento di lucido intervallo della sua mania regressista, abbia stabilito di mettere in relazione Porto d'Anzo con Roma mediante una ferrovia, e di dare ampio sviluppo ad un porto sulle bocche del Tevere: tanto l'una che l'altra impresa, *concedute ad una società, dovrebbero essere realizzate contemporaneamente all'apertura dell'Istmo di Suez.*

Si è visto improvvisamente il generale Dumont venir qui da Civitavecchia e recarsi a conferire coll'ambasciatore francese; ciò ha dato maggior credito alle voci del progetto di un nuovo *modus vivendi*. Frattanto si è potuto notare che a Civitavecchia è cessato lo sbarco di stranieri che accorsero fin'ora per arruolarsi nell'esercito pontificio.

In questi giorni tutto il corpo, si può dire, della giurisdizione romana fu incamerato per gli interessi dei principi cadetti della casa di Borbone, i quali ne chiesero il voto per attaccare di nullità il sequestro posto nel 1860 da Garibaldi sui loro appanaggi. Non è difficile supporre che il voto di questi giureconsulti sarà lusinghiero ai reali loro clienti.

Scrivono da Firenze alla *Perseveranza*:

Le onde del mare hanno gettato sulla spiaggia dell'Adriatico, fra Brindisi e Bari, parecchi oggetti, che sono stati riconosciuti come appartenenti alla fregata *Radetzky*, la cui miseranda fine è pur troppo nota. Appena ha avuto contezza di questo fatto, il Ministero degli affari esteri si è dato premura di informarne la Legazione austriaca in Firenze per le opportune pratiche.

Leggiamo in una corrispondenza da Firenze al *Corr. Mercantile*:

Dalla Spagna si aspettano sempre poco edificanti informazioni; poichè colà il partito repubblicano non intende punto sottomettersi al voto della Costituente, qualora essa voti per la Monarchia. Quel partito vuole la *Repubblica forzata*, come i nostri Doda e compagni vogliono (sotto colore di libertà) la *pluralità forzata*.

Nel *Cittadino* di Trieste del 18 si legge:

Il generale conte Morozzo della Rocca, inviato del re d'Italia, arrivato ieri siccome annunziammo, fu ricevuto, nell'assenza dei tenenti marescialli Möring e Wetzler, che sono a Pola presso all'imperatore, dal comandante di piazza di Trieste, il quale fece collocare una sentinella d'onore all'*Hotel de la Ville*, dove presiede l'invitato di Vittorio Emanuele. Il generale Morozzo rimandò cortesemente la sentinella. Egli assistette iersera allo spettacolo del Teatro Comunale in palchetto di primo ordine, assieme al conte Collobiano al marchese Niccolini, e al console d'Italia comm. Bruno.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE. — Il cavalier Nigra è partito stamane (20) per Parigi ove riprenderà la direzione della legazione. Si assicura che ogni progetto di dare a questo diplomatico un'altra destinazione sia scartato.

(*Corr. italiana*).

— Si annuncia il prossimo arrivo a Firenze di S. A. I. il granduca Vladimiro Alessandrovitch, figlio cadetto di S. M. l'imperatore delle Russie. Egli è nato il 27 aprile 1847 e da qualche mese fa parte del Senato dell'Impero, ai lavori del quale prende una parte attiva.

Il viaggio del granduca Vladimiro ha luogo nel più stretto incognito. S. A. I. visiterà successivamente Roma e Napoli. (*idem*).

— Il sig. Thirion, incaricato d'affari della Repubblica di S. Salvatore venne ricevuto giovedì u. s. in udienza particolare da S. M. il Re. (*idem*).

— Stamane (20) correva voce in città che ieri avessero avuto luogo gravi disordini a Genova. Nostre particolari informazioni ci mettono in grado di smentire questa notizia. Nessun disordine ebbe luogo a Genova nè altrove durante tutta la giornata di ieri. (*idem*).

BOLOGNA, 22. — Il principe Amedeo d'Aosta, proveniente da Genova toccò l'altro ieri la nostra Stazione diretto a Firenze. (*Gazz. dell'Emilia*).

NAPOLI, 20. — Ieri onomastico di Garibaldi, una cinquantina di giovani percosse Toledo gridano viva a questo e a quello; incontrata poi una compagnia di guardia nazionale che aveva la musica in testa chiesero l'inno di Garibaldi, la musica dapprima non rispose favorevolmente a quella richiesta; ma, dopo gli urli emessi contro una marcia qualunque cominciata da essa musica, questa suonò l'inno. (*Piccolo Gior.*)

FAENZA. — Un'ordinanza del generale Escoffier prescrive lo scioglimento della Società «*Il Progresso*» come causa di turbolenze e di odio fra le classi della cittadinanza. (*Partito Nazionale*).

— La Guardia nazionale di Faenza essendo stata sciolta, un manifesto del generale Escoffier in data del 20 marzo ordinava che ha la restituzione delle armi debba essere fatta dai militi al Municipio nel termine perentorio di tre giorni a decorrere dalla data di esso manifesto, sotto comminatoria delle pene stabilite dalla legge. (*Idem*).

MILANO. — L'attenzione pubblica è rivolta in questi giorni al dibattimento che luogo al Tribunale Correzionale contro i fratelli *Dell'Oro*, imputati, com'è noto, di frode nella speculazione della semente di bachi del Giappone. Informeremo i lettori dell'esito del processo.

FOGGIA. — Oggi (18) verso le due pomeridiane, in San Severo si avvertì una scossa sussultoria. Non ebbe a deplorarsi alcun danno. (*Gazz. ufficiale*).

— Si ha da Foggia che per la fine del prossimo maggio sarà terminata la grande galleria di Ariano la quale, non resteranno che soli 8 chilometri di strada ordinaria sulla linea Napoli-Foggia.

PARMA, 20. — Oggi come ieri, le truppe sono consegnate nelle loro caserme.

Poveri soldati! sono vittime di voci che crediamo non abbiano fondamento di sorta. Così il *Patriota*.

MANTOVA. — Sappiamo che le trattative che avevamo annunciate come avvanza-

tissime per la cessione dell'esercizio della linea *Mantova-Modena* all'Alta Italia, hanno avuto un esito il più soddisfacente essendosi definitivamente concluso colla medesima l'atto di cessione.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA. — La conferenza franco-belga si radunerà nel corso di questa settimana. Sarà presieduta dal ministro di agricoltura e commercio dott. Gressier, assistito probabilmente da un secondo plenipotenziario francese, nel qual caso spettano due delegati anche al Belgio.

SPAGNA. — Per frustrare le mene dei carlisti e degli Isabellini il generale Prim sta ideando riforme radicali dell'esercito spagnolo.

PARAGUAY. — Lopez fu respinto verso le montagne con pochi seguaci. Parauhos è già partito per l'Assunzione.

TURCHIA. — Le relazioni commerciali fra la Grecia e la Turchia sono attivissime.

SERBIA. — Il governo Serbico mandò a Costantinopoli una nota colla quale domanda la destituzione di Osman Pacha da governatore della Bosnia. Tale domanda è motivata dalla tirannia esercitata da Osman sui Serbi domiciliati nella Bosnia.

GRECIA. — Ebbe luogo alla presenza della regina l'inaugurazione della ferrovia da Atene al Pireo.

Novicoff inviato russo ad Atene è ritornato colà dopo 4 mesi di assenza.

— Il sig. Kalergis è partito per Costantinopoli per ristabilire le relazioni diplomatiche fra la Grecia e la Turchia. Il titolare definitivo della legazione ellenica a Costantinopoli sembra debba essere il sig. Rangabè, rappresentante attuale della Grecia a Parigi. (*Corr. italiana*).

UNGHERIA. — La maggioranza delle elezioni continua a manifestarsi per il partito Deak.

CROAZIA. — Dopo le feste di Pasqua avrà luogo la solenne installazione del Bano.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Tornata del 20 marzo

Pres. Casati

La seduta è aperta alle ore 3 1/4

E' all'ordine del giorno la discussione del progetto di legge per l'approvazione del Codice penale militare marittimo.

Pasini (ministro) presenta un progetto di legge già approvato dalla Camera elettiva.

E' approvato l'art. 1 proposto dal sen. Vigliani (relatore), del pari che gli altri tre del progetto in discussione.

Il Senato delibera di prendere da oggi le sue vacanze pasquali.

Pres. annunzia che la prima seduta del senato non potrà aver luogo prima del 13 aprile.

Si procede all'appello nominale per la votazione a squittino segreto del progetto di legge per l'approvazione del Codice penale militare marittimo.

Votanti 74 — Favorevoli 73 — Contrari 1.

Il senato adotta.

La seduta è sciolta alle ore 5 p.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 20 marzo.

Presidenza, Marri.

La seduta è aperta alle ore 2 1/2

Menabrea (pres. del Consiglio) presenta alla Camera la raccolta dei documenti diplomatici relativi alla questione romana.

Riprendesi la discussione del bilancio della marina.

Govone al capitolo concernente gli armamenti navali, chiede che si ristabiliscano le cifre del ministero nei capitoli nei quali la commissione ha proposto un aumento.

La proposta Govone è accettata e la Camera approva il capitolo *degli armamenti navali*; per il IV e seguenti fino al VII restano approvate le somme proposte dal ministero.

Il cap. VIII. *Corpo degli equipaggi reali*, è approvato con un aumento di 1,045,000 fr. proposto dalla commissione malgrado una proposta contraria dell'on. Govone.

I capitoli seguenti fino al XIX inclusivo sono approvati senza discussione.

Il cap. XX *Carbon fossile ed altri combustibili*, è approvato colla cifra di 1,200,000 lire conformemente alla proposta della com-

missione sostenuta anche dal ministero, malgrado l'opposizione dell'on. Govone.

I seguenti capitoli sono approvati colle somme proposte dalla commissione e difese dal ministero, contro le proposte di riduzione del deputato Govone.

Ministro delle finanze presenta la convenzione colla società del Canale Cavour. La Camera è aggiornata fino al 12 aprile.

**CRONACA CITTADINA
E NOTIZIE VARIE.**

Oggi, 22 marzo, si compie il ventunesimo anniversario dacchè, auspice la concordia degli animi, noi Veneti abbiamo veduto per la prima volta, dopo tanti anni di sacrifici e di speranze, la patria libera dallo straniero, ed il vessillo d'Italia sventolare sulle nostre torri. In mezzo a tante vicissitudini, e a tanto cozzo di parti, noi ricordiamo quel giorno come uno dei più avventurati della nostra vita, perchè, malgrado le catene ben presto ribadite, quella fu come l'aurora della completa liberazione di cui oggi godiamo.

Stamane col treno delle 11 passava di qui, proveniente dai Friuli, e diretto a Torino, S. E. il sig. Generale Della Rocca reduce dalla sua missione compiuta a Trieste, presso S. M. l'Imperatore d'Austria, in nome del Re d'Italia.

Teatro Concordi. Pubblichiamo il resoconto del trattenimento di ieri sera a beneficio dei poveri, non senza prima rivolgere una parola di lode a tutti coloro che prestarono l'opera propria gratuitamente per uno scopo tanto filantropico.

La banda musicale del 6° granatieri ci ha rallegrato con pezzi sceltissimi, e molto bene eseguiti; e il bravo sig. Bottazzo maestro dell'Istituto dei Ciechi fu pari alla sua fama nelle variazioni sul piano. Altrettanto degna di encomio è la Società Filodrammatica *Iride* che interpretò con successo il dramma *La Trovatella*.

Ecco il resoconto della serata.
Offerta fatta dai soldati del 6° reggimento granatieri. L. 61,58
Introito netto del trattenimento al Teatro Concordi « 170,51
Abbuono sul noleggio del Piano-forte « 1,—
Totale L. 233,01
Spese diverse da detrarsi « 19,80
Totale L. 213,21

Guardatevi dalle sassate! Che in certi luoghi non si presti ascolto alla stampa locale quando si fa organo di molti e giustissimi lagni sulla polizia urbana, è cosa ormai tanto nota che non vale la pena di occuparsene. Ma che la stampa, perchè nessuno provveda, debba per questo tacere, lo si spera invano da certuni i quali affettano di tirare avanti con una semplice squassatina della famosa *velada* di

Più volte abbiamo segnalato le indegne molestie a cui vanno soggetti gli abitanti di certe contrade per opera di una ciurma di monelli, i quali non sorvegliati dalle loro famiglie, si formano a gruppi, specialmente di festa, a giuocar di denaro, e per variare il divertimento lordano i muri importunando gli abitanti suonando i campanelli delle case, insultano le persone con frasi oscene, con bestemmie e minacce, lanciando anche sassate a chi azzarda di risentirsene. Ciò succede da qualche tempo in Via S. Tomio e Via Punta dove l'insolenza di quei monelli è arrivata a tal segno da rompere a sassi i vetri delle case. Qualche abitante di quelle contrade fece non ha molto verbali reclami in proposito, ma siccome questi non ottennero alcun effetto, sappiamo che ieri fu avanzato un ricorso con parecchie firme all'autorità competente. Vogliamo sperare che questa provveda, ma frattanto guardatevi dalle sassate.

Sull'angolo di Via Turchia n. 34, sono esposte fotografie in vero preziose per lo studio del nudo. Consigliamo i genitori a far passare per di là i figliuoli quando li mandano alla scuola, se vogliono assicurarsi una discendenza proprio educata alla buona morale! Almeno, almeno la foglia di fico.

Riavvenimento di un cadavere. — Verso le ore 6 1/2 ant. di ieri certo B. S. contadino abitante a San Lazzaro rinveniva nel fossato della strada che mena al Ponte di Brenta il cadavere di Donazoli Francesco d'anni 65 di Padova, maestro di piano forte, abitante in via Stora. Detro informazioni desunte dall'autorità risulterebbe che il disgraziato sia stato spinto in quel fosso da certa M. C. colla quale aveva relazione. Difatti, nella sera del 20, fu veduto assieme a

lei e ad altra donna di Noventa, presso l'osteria di S. Lazzaro, dove altercarono fra loro.

La nominata M. C. venne dai reali carabinieri arrestata dietro mandato dell'autorità giudiziaria.

Splinte economiche. — Sotto il portico in Prato della Valle, e precisamente dalla casa Aganor alla farmacia di S. Giustina trovasi un fanale a gas che alle 11 e 1/2 circa ogni notte viene spento a cura di quella Società.

L'oscurità in cui giace dopo quell'ora quella parte del Prato lascia incerto il passeggero se debba continuare quella strada o ritornare indietro temendo di dare la testa addosso ai pilastri.

Si domanda se questa sia un'economia bene intesa in cose tanto necessarie e di piccolo costo!!!

Dimostrazione. — Togliamo dal Giornale *La Stampa* di Venezia in data del 20 corrente: Ieri a sera, nel Teatro La Fenice, dopo il primo atto del *Don Carlos*, tre o quattro persone domandarono con insistente clamore che venisse suonato l'inno di Garibaldi. L'immensa maggioranza del pubblico non solo non si associò a tali grida, ma mostrò assai palesemente di disapprovarle. Però non desistendo coloro che domandavano l'inno, questo venne suonato. Era finito appena, che da tutto il teatro si levò unanime un grido: «*la fanfara reale*» e questa fu pur suonata in mezzo alle più entusiastiche e generali acclamazioni di *Viva il Re*, e fu fatta ripetere, assistendovi sempre in piedi le persone dai palchi, e a capo scoperto quelle della platea. Fu uno spettacolo veramente grandioso: il grido di *Viva il Re* prorompeva da tutte le bocche, da tutti i cuori ed echeggiò nella stupenda sala finché tutte le gole furono stanche.

Fin qui il fatto, del quale tutti potranno constatare l'esattezza. Ed ora i commenti. Comprendiamo perfettamente che tre o quattro persone od anche una sola chiedessero l'inno di Garibaldi, ma non comprendiamo affatto perchè la loro volontà debba esser legge per la grandissima maggioranza del pubblico. Ne ci arrestiamo a considerare codesta stranezza che appunto per festeggiare Garibaldi, così fiero nemico della Chiesa romana e libero pensatore, si colga appunto il giorno di San Giuseppe, cioè una festa della Chiesa romana. A questa incongruenza curiosa ci penseranno il sig. Garibaldi e i suoi amici.

Ma ci sarà lecito di notare che se si voleva accordare, anche a pochissime persone, e che formava oggetto del loro schiamazzo, si doveva farlo subito, senza fare assistere il pubblico ad una scena così fastidiosa com'è quella di un prolungato e parzialissimo tumulto.

Se poi è vero che taluno dei gridatori abbia proferito parole d'insulto, non sappiamo a chi dirette, ci sarà lecito chiedere perchè si sieno lasciate profferire senza immediata repressione, e perchè dopo ciò si sia lasciato suonare l'inno la cui domanda n'era appunto la causa. L'autorità di pubblica sicurezza ha bisogno di conoscere un po' meglio il suo dovere e le sue attribuzioni, e il signor prefetto che si abbandonava in casa sua ad innocenti giuochi olimpici, mentre al teatro si schiamazzava, avrebbe mestieri che gli si ricordasse che debito suo è quello di far rispettare la libertà dei cittadini e di non tollerare che venga turbata con illecite pressioni. Però noi non abbiamo l'ingenuità di attenderci che il signor Torelli colga mai nel segno. Diamine! il pover' uomo

In tutt'altre faccende affaccendato
A questa roba è morto e sotterrato.
Ci limitiamo dunque a dire, per concludere, che ieri a sera il pubblico s'è condotto egregiamente e che l'autorità venne meno del tutto al proprio dovere.

ULTIME NOTIZIE

La *Gazzetta ufficiale* contiene un decreto che nomina una commissione d'inchiesta per accertare le cause dei disordini avvenuti nelle provincie di Parma, Reggio Emilia, Bologna e Modena in occasione dell'applicazione della legge sul macinato.

I documenti presentati dal conte Menabrea alla Camera dimostrano che il Governo ha saputo mantenere la sua dignità e la sua indipendenza in faccia alla Francia ed al papato. Non sappiamo quanto piacere possa fare ciò a coloro che aspettavano i famosi documenti come un paladino aspetta l'arnese di battaglia. (*Gazz. d'Italia*)

Da notizie che riteniamo come positive sappiamo che il Governo non solo non ha assunto alcun impegno d'alleanza in vista di prossime eventualità, ma che nessuna trat-

tativa in questo senso è stata iniziata dalle potenze estere col nostro Gabinetto. Un altro arnese di guerra da mandare al museo insieme ai programmi di riforma ed ai santi screditati! (*Idem*)

S. E. il conte Usedom, quantunque ancora un poco sofferente, ebbe stamane l'onore di esser ricevuto da S. M. il Re. S. M. si è degnata di dargli una nuova testimonianza della sua alta benevolenza, facendogli pervenire ieri il proprio ritratto arricchito di brillanti.

Il nome del conte Usedom è per noi indissolubilmente congiunto colla rimembranza di avvenimenti per sempre memorabili. La sua partenza reccherà vivo rammarico, sia nel mondo politico che nella società fiorentina, in mezzo alla quale si era egli guadagnate, per le sue distinte qualità, numerose e sincere simpatie.

Voci malevole furono raccolte dagli organi della stampa estera sulla parte che il conte d'Usedom rappresentò negli avvenimenti del nostro paese. Tali insinuazioni non trovarono certamente credito presso di noi, ove ciascuno ha potuto apprezzare il nobile carattere dell'inviato di S. M. il Re Guglielmo, e dove tutti, per così dire, furono testimoni dei rapporti eccellenti che non cessarono mai di esistere fra lui e gli uomini che reggono presentemente il governo. (*Corr. italiana*)

Alcuni giornali si sono giustamente preoccupati della sorte incontrata da parecchie centinaia d'operai italiani a Progetti in Rumenia, ove essi vennero condotti da imprenditori esteri per essere impiegati nei lavori delle strade ferrate. — Ebbe luogo uno sciopero, ed erano a temersi più gravi disordini.

Ma noi sappiamo che in forza dell'energia spiegata in questa circostanza dalle autorità consolari italiane recatesi sopra luogo venne appianata ogni differenza tra gli operai e gli impresari, e fu possibile rimuovere ogni causa di disordine.

Quasi tutti gli operai che si erano messi in sciopero hanno frattanto lasciato il paese scortati fino alla frontiera austriaca dagli agenti rumeni. Gli imprenditori avrebbero sostenuto le spese necessarie per il viaggio di ritorno degli operai. — Sembra che questi obbedissero alle perfide insinuazioni di qualche mestatore, e si afferma che i contratti stipulati cogli imprenditori mancessero della necessaria regolarità. Sarebbe molto desiderabile che simili casi non si rinnovassero. (*idem*)

Sappiamo che il generale Möring sarebbe destinato a recarsi a Firenze per ringraziare S. M. il Re d'Italia delle felicitazioni presentate a S. M. l'Imperatore d'Austria da S. E. il generale Della Rocca in occasione del passaggio dell'imperatore a Trieste.

**DISPACCI TELEGRAFICI
(Agenzia Stefani)**

BRUXELLES, 20. — *L'Indipendance Belge* reca che il ministro Vanderotichelen annunziò ieri officiosamente a Lagueronnière che il Governo Belga accetta la proposta francese. Le basi della proposta consistono nello studio delle questioni economiche, e nell'esame delle convenzioni ferroviarie.

PARIGI, 20. — Il *Public* dice che oggi il consiglio dei ministri non si è unito in causa di una indisposizione dell'imperatore, che però non ha carattere serio. L'imperatore affetto da grippe da mercoledì, presiederà lunedì alle Tuileries il consiglio dei ministri.

Corpo Legislativo. — Nella discussione sul contingente militare Piccard biasima la legge militare, e gli armamenti della Francia. Haentieny dice che la responsabilità dell'attuale situazione cade sopra la Prussia, non sopra la Francia. Niel meraviglia degli attacchi contro la legge militare che è necessaria alla sicurezza della nazione. Dice: essa dà alla Francia una potenza militare che non ebbe mai: che per la nuova organizzazione quasi terminata, se un pericolo urgente si presentasse tutto sarebbe pronto in breve tempo; però, soggiunge, prendiamo tempo poichè nulla vi si oppone. Niel deplora che scelgasi per tentare di scuotere le nostre istituzioni militari un momento in cui vedonsi delle potenze abbattute, e dei popoli annessi. Senza dubbio la nostra organizzazione è costosa, ma è la più democratica d'Europa. Non bisogna dimenticare che la Francia, la quale non sa che cosa sia odio, è una potenza che meno sopporta gli oltraggi, e a' suoi occhi la maggiore sventura sarebbe quella di ricevere un oltraggio, essendo disarmata. Essa rinegherebbe sdegnata il governo che l'avesse

esposta a subire un oltraggio (applausi). È distribuito il rapporto del bilancio. Dice: il governo vuole la pace. La Commissione dichiara di avere avuto dai rappresentanti del governo formale dichiarazione che non esiste alcuna circostanza che possa giustificare un timore qualsiasi: l'idea della pace domina la situazione.

PARIGI, 20. — *Corpo legislativo.* — L'emendamento della sinistra tendente a chiedere che il contingente sia ridotto a 80 mila uomini è respinto con 195 voti contro 24: i due primi articoli del progetto sono approvati.

BERLINO, 20. — Werther ritornerà a Vienna dopo Pasqua. È inesatto che il posto del ministro di Prussia a Madrid sia offerto ad Usedom.

ATENE, 20. — Rangabè fu nominato ambasciatore a Costantinopoli. Il segretario dell'ambasciata Kalgieris parte domani per Costantinopoli con una missione speciale. Le relazioni diplomatiche furono riprese colla Turchia.

PARIGI, 21. — Il *Public* annunzia che lo stato dell'Imperatore è dei più soddisfacenti. La *France* dice che l'Imperatore presiederà domani al Consiglio dei ministri. Grammont ritornerà a Vienna fra dieci giorni.

TRIESTE, 20. — Dopo il banchetto l'Imperatore visitò l'illuminazione della città, e del porto; quindi ha assistito allo spettacolo in Teatro. Notizie di Costantinopoli del 13, giunte col vapore *Minerva*, assicurano che le relazioni della Turchia colla Persia peggiorano. Trattasi principalmente della questione dei confini. Ignoransi gli altri motivi.

CAIRO, 20. — Il Principe e la Principessa di Galles andranno martedì a visitare i lavori di Suez. Recheransi dopo ad Atene e a Costantinopoli.

SHEFFIELD, 20. — Vi furono tumulti in seguito ai discorsi pronunciati dagli Orangisti: 400 irlandesi attaccarono il meeting.

PARIGI, 22. — I giornali ufficiali di Parigi e di Bruxelles pubblicheranno martedì le dichiarazioni ufficiali relative all'incidente belga.

MADRID, 20. — Incendiosi a Malaga il teatro della Libertà. Temevasi per la caserma vicina.

NOTIZIE DI BORSA

PARIGI	19 marzo 20	20	21
Rendita fr. 3 0/0	70 32	70 22	
» italiana 5 0/0	56 30	56 —	
Azioni ferr. lomb.-venete	476 —	475 —	
Obblig. » » » » »	230 75	232 —	
Azioni ferr. romane	51 —	50 —	
Obbligazioni	128 —	131 25	
Ferrate Vittorio-Emanuele	53 —	62 75	
Oblig. fer. merid.	167 —	167 —	
Cambio sull'Italia	37 1/8	33 1/4	
Credito mobiliare francese	280 —	280 —	
Vienna. Cambio su Londra 124 30		—	
Londra. Consolid. inglesi 93 1/4		93 1/4	
Obblig. Regia tabacchi	422 —	421 —	
Azioni Regia coint. Tabacchi 642 —		642 —	

BORSA DI FIRENZE

22 marzo	
Rendita 58.10 58.05 20.75 20.73.	
Oro 25 90 25.08 163 7/8 103 1/2.	
Londra tre mesi 438 25 438 79.76 79.50	
Francia tre mesi 567 1/2 657.	
Obbligazioni regia tabacchi 438 1/2 438.	
Azioni » » » » » 659.— 657.—	
Prestito nazionale 79.75 79.60.	

Bartolomeo Moschin, gerente responsabile

Ogni ammalato trova coll'uso della dolce *Revalenta Arabica Du Barry* salute, energia, appetito, buona digestione e buon sonno. Essa guarisce, senza medicine, né purghe né spese, le dispesie, gastriti, gastralgie, gheadole, ventosità, acidità, pituita, nausea, flatulenze, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma tisi, ogni disordine di stomaco, gola, fiato voce, bronchi, vescica, fegato; reni, intestini, mucosa, cervello e sangue. 60,000 cure come prese quelle di S. S. il Papa, del duca di Pluskow, della Sigra. Marchesa di Brehan, ecc. Più nutritiva della carne, essa fa economizzare 50 volte il suo prezzo in altri rimedi. In scatole: 1/4 kil., 2 fr. 50 cent.; 1 kil., 8 fr. 12 kil. 65 fr. Du Barry e Cia, 2, via Oporto, Torino, ed in provincia presso i farmacisti, droghieri. La *Revalenta al cioccolato* agli stessi prezzi, costando incirca 10 centesimi la tazza.

Da un buono stomaco dipende una buona digestione, per ottenere questo doppio scopo basta fare uso dopo ogni pasto delle Pastiglie Digestive di Burin du Buisson. Sotto la loro influenza, le flatulenze, le pituita, i mali di testa, la gastralgia, spariscono rapidamente. 1 pub. n. 516

N. 2713

AVVISO

Rimasto vacante presso questo R. Archivio Notarile un posto di Scrittore, si diffidano tutti quelli i quali intendessero di aspirarvi ad insinuare le documentate loro istanze alla Presidenza di questo R. Tribunale nel termine di quattro settimane decorribili dalla terza inserzione del presente avviso nel *Giornale di Padova*, osservate le prescrizioni dei §§ 16, 19 Patente Imperiale 3 maggio 1853. Dalla Presidenza del R. Tribunale Prov. Padova, 16 marzo 1869.

ZANELLA

1 p. n. 139

N. 193 IX

Prov. di Padova Distr. di Montagnana
Comune di Soletto

IL SINDACO

In seguito alla deliberazione consigliare 5 Novembre 1868 domanda che sia dichiarata di pubblica utilità la costruzione di un pubblico maceratore sito nella località Caporata nel centro di questo Comune occupante parte dei numeri mappali 1260, 1261, 1262, 1265, 1266, 1267, 2177, 2178, 2179, 2180 per metri 209 di lunghezza e metri 12 di larghezza oltre a metri 209 di lunghezza e 7 di larghezza nella strada, per l'ingresso e regresso relativo.

La domanda accompagnata dalla relazione sommaria e dal piano di massima, prescritti dall'art. 3 della legge 25 Giugno 1865, sta depositata presso questa Segreteria, ove può essere visibile dalle ore 9 ant. alle 3 pomer. per quindici giorni consecutivi dalla data del presente avviso.

Chiunque si credesse interessato può prendere conoscenza e fare le sue osservazioni a cui a termini dell'articolo 5 della suddetta Legge, è in diritto di rispondere il promotore. Dalla Residenza Municipale di Soletto il 16 Marzo 1869.

Il Sindaco

A. GIACOMELLI

Il segr. G. B. De' Stefani

1 p. n. 138

N. 799,433 D. V.

Regia Prefettura
per la provincia di Padova

Avviso d'asta

Nel giorno di Venerdì 26 and. Marzo alle ore 11 ant. nella residenza di questa Prefettura e precisamente presso la Divisione V. sotto l'osservanza del vigente Regolamento sulla contabilità dello Stato, si procederà all'appalto a mezzo di estinzione della candela dei lavori di difesa a destra e sinistra del fiume Frassinò nelle fronti splendori e Trieste. La gara verrà aperta sul dato peritale di L. 6388,76 e le offerte dovranno portare il ribasso percentuale che verrà stabilito all'atto dell'asta.

Ogni aspirante dovrà esibire il prescritto certificato d'idoneità e cautare la propria offerta con un deposito di L. 640 in Cartelle del Debito Pubblico al valore di borsa, oltre al ital. L. 150 in numerario od in Biglietti della Banca Nazionale per le spese e tasse inerenti all'appalto.

Il termine utile per le offerte di ribasso del 20° sul prezzo deliberato (fatali) resta fino da ora stabilito scadere alle ore 12 del giorno 31 corrente.

Il lavoro dovrà essere compiuto in giorni 40 dal di della consegna e l'importo convenuto sarà corrisposto con accenti di L. 1500 a misura del corrispondente avanzamento di lavoro regolarmente eseguito con deduzione del ribasso d'asta e con ritenuta del 10 p. 0/10 da conservarsi a garanzia dell'adempimento per parte dell'impresa degli obblighi contrattuali. Il pagamento a saldo seguirà dopo l'approvazione del collaudo a termini del capitolato d'appalto ostensibile in un al riassunto di perizia ed ai tipi presso questa Prefettura. Padova li 19 marzo 1869

Il segr. Capo Rocchi

1 p. n. 137

EXTRAITS YLANGYLANG

BOUQUET DE MANILLE

per i fazzoletti

Questi due nuovi profumi che noi introducemmo in Europa, ove hanno avuto l'accoglienza più cordiale, sono preparati coll'Essenza dei fiori dell'Unona Odoratissima ossia Ylangylang, che noi facciamo distillare alle isole Filippine. Il loro odore è d'una soavità finora sconosciuta; essi espongono successivamente sul fazzoletto, le emanazioni più differenti e più delicate o finalmente lasciano molto al dissotto gli estratti di Jockey-Club-Violette, ecc. Non prendere che quelli della nostra casa se si vuole ottenerli puri e di prima provenienza.

Deposito presso i signori Rigaud e Comp. profumieri, 45, rue de Richelieu a Parigi (Francia). In Padova (Italia) deposito presso Angelo Guerra a S. Carlo. — Bergamo presso Terni. 5. p. n. 16

CASINO d'affittare per il 7 aprile p. v. in Via Sale Vecchio N. 7 celeste. Chi vi applica è pregato rivolgersi al vicino Negozio Pellami di Domenico Meggiorin. 2 p. n. 137

LA DITTA

BELLONDI e MATTEAZZI

di Padova, avverte tutti coloro che possono averne interesse che il sig. Albino Franchini di Ferrara ha cessato dalle funzioni di Agente d'Amministrazione fino dal giorno 16 corrente. 3 p. n. 129

pel 7 aprile

Un Appartamento d'affittare in 1° piano in PRATO della VALLE N. 16 rosso — Chi desiderasse applicarvi si rivolga in Borgo Rovina Num. 408 Casa Navarra. 3 p. n. 131

Pel 7 Aprile prossimo

CASA d'affittare con appartamento a mezzogiorno — in Via Rogati — rivolgersi al mezza Sacchetto nella stessa contrada. 3 p. n. 119

ALLA SOLA

Libreria editrice Sacchetto

in Padova

trovasi vendibile al prezzo di ital. L. 6

IL

TRATTATO GENERALE

DI

FOTOGRAFIA

DI L. BORLINETTO

1 vol. in 8 di pag. 500 con incisioni

AL BAZAR DI LIBRI

trovasi un copioso

ASSORTIMENTO DI MUSICA

per Canto, per Piano-forte e per Flauto

col gran ribasso del 25 p. 100

ASSOCIAZIONE BACOLOGICA MILANESE
FRANCESCO LATTUADA E SOCI

Importazione dal Giappone Seme Bachi per l'anno 1870.

azioni da lire cento = 100 = da pagarsi a norma del Programma di Associazione.

Pagando l'intera azione a tutto Aprile è fatto lo sconto del 5 per cento. Le sottoscrizioni si ricevono in Milano presso la Casa Lattuada, via Monte Pietà N. 10 e presso l'Impresa Franchetti, via Monte Napoleone N. 11, nonché a PADOVA presso il signor Orseolo Raffaele rappresentante l'Impresa Franchetti. In CAMPO SAN PIETRO Beniamino Abetti.

NB. La Casa LATTUADA tiene in vendita distinti Cartoni originali Giapponesi ancora al prezzo pagato la suoi committenti del 1868, cioè L. 17 calun cartone. 1. p. n. 134

PRESSO LA DITTA EREDI DI ABRAMO CASES
IN PADOVA

Cartoni Originari Giapponesi delle più accreditate ditte. Cartoni Seme Bachi 1° riproduzione verdi. Seme Bachi Giapponesi verdi in grano. id. d'Oriente a bozzolo giallo. 26 p. n. 64

SOCIETA' BACOLOGICA

Enrico Andreossi e Comp.

Importazione di Seme Bachi da Seta del Giappone pell'allevamento 1870

SESTO ESERCIZIO

Le sottoscrizioni a compimento del Capialet Sociale si ricevono presso il Gerente e presso i Cassieri della Società

Sig. Gio. Steiner e figli Bergamo
» Pasquale De-Vecchi e Comp. Milano

però non oltre il 30 aprile p. v.

Le Carature sono di L. 1000 (mille) e di L. 500 pagabili in tre rate come ai § 4, 5, 6 dello Statuto Sociale 1869-70.

La consegna dei Cartoni si farà in Bergamo o in Milano a scelta del Socio. Si spedisce affrancata la Copia dello Statuto Sociale a chi ne fa ricerca alla Ditta Enrico Andreossi e C. Bergamo e alla Ditta Eredi di Abramo Cases PADOVA. Presso i sigg. Eredi di Abramo Cases di Padova si ricevono le Schede di Associazione per esser trasmesse come sopra.

A comodo poi dei Committenti la detta Ditta CASES in sua specialità assume Sottoscrizione per Decimi di Azione (L. 100) 14 p. n. 94

SALUTE ED ENERGIA

restituite senza purghe, nè spesa, dalla deliziosa farina salutare la

REVALENTA ARABICA
DU BARRY E COMP. DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti) neuralgie, stitichezza acida, emorroidi, glandole, ventosità, palpazione, diarrea, gonfiore, capogiro, zupolamenti, eresia, acidità, pituita, emicrania, nausea e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza. Colori, crudeltà, granchi, spasmi ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi, (consumazione) aguzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, visio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi coloramenti, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante per fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e soavezza di carni. Economizza 50 volte il prezzo suo in altri rimedi e costa meno di un cibo ordinario.

Estirpato di 70,000 guarigioni

Cura N. 65,184 Prunetto (circondario di Mondovì) il 24 ottobre 1866.

La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa REVALENTA, non ho più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è restato come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predigo, confesso, visito ai miei, faccio viaggi a piedi anche lunghi e sentomi chiara la mente e fresca la memoria. D. Pietro Castelli, baccalaureato in teologia ed arciprete di Prunetto.

La sig. marchesa di Bréhan, di SETTE anni di battiti nervosi per tutto il corpo, indigestione, insonnia ed agitazioni nervose.

Cura N. 48,314. Gateacre presso Liverpool

Gara di dieci anni di dispepsia e da tutti gli orrori d'irritabilità nervosa. Miss Elisabeth Yeoman.

Baro sig. Barry da Barry C. Cura N. 62,421 Firenze, li 28 maggio 1867.

È da più di due anni, che io soffriva di una irritazione nervosa e dispepsia, unita alla più grande spossatezza di forze, e si rivedevano intatti tutte le cure che mi suggerivano i dottori che presiedevano alla mia cura; or sono quasi 4 settimane che io mi credevo agli estremi, una dispepsia ed un abbattimento di spirito aumentava il tristo mio stato. La di lei gustosissima Revalenta, della quale non cessavo mai di apprezzare i miracolosi effetti, mi ha assolutamente tolta da tante pene. — Io le presento, mio caro signore, i miei più sinceri ringraziamenti, assicurandola in pari tempo, che se varranno le mie forze, io non mi stancherò mai di spargere fra i miei conoscenti che la Revalenta Arabica Du Barry è il unico rimedio per espellerle di bel subito tal genere di malattia, frattanto mi creda Sua riconoscentissima serva. Giulia Levi

M. 58,031, il sig. Duca di Pluskow, maresciallo di corte, da una gastrite. — N. 62,476: salute Romaine des Illes (Saona e Loira). Dio sia benedetto! — N. 66,428: la bambina del sig. notaio Bonino, segr. comunale di La Loggia (Torino) da una orribile malattia di consumo. — N. 46,210: il sig. Martin, dottore in medicina, da una gastralgia ed irritazione dello stomaco che lo faceva vomitare 15 o 16 volte al giorno per lo spazio di 6 anni — N. 49,422 il sig. Baldwin, dal più logoro stato di salute, paralizia delle membra cagionata da eccessi di gioventù.

Casa BARRY DU BARRY, via Provvidenza, n. 34 Torino. La scatola del peso di 1/4 di chil. fr. 2.50, 1/2 chil. fr. 4.50, 1 chil. fr. 8, 2 chil. e 1/2 fr. 17.40, 5 chil. fr. 36, 12 chil. fr. 65 — contro vaglia postale —

La REVALENTA AL CIOCCOLATTE

Allo stesso prezzo. Deposito — in PADOVA: presso Pianeri e Mauro farmacia reale — Roberti Zanetti farmacisti — VERONA: Pasoli — Friuli farm. — VENEZIA: Ponci. (43 p. n. 31)

Tip. Sacchetto 1869

NON PIU' OILIO DI FEGATO DI MERLUZZO

SCIROPPO DI RAFANO IODATO

DI GRIMAULT E C^{IA} FARMACISTI A PARIGI

Infinitamente commutato al succo delle piante antiscorbutiche, la di cui efficacia è popolare, e nelle quali l'iodio esiste già naturalmente. Esso è prezioso nella medicina dei ragazzi perchè combatte il linfatismo, il rachitismo e tutti gli ingorgamenti delle ghiandole, dovuti ad una causa scrofolata naturale o ereditaria.

È uno dei migliori purificanti che possiede la terapeutica; esso eccita l'appetito, favorisce la digestione, e rende al corpo la sua fermezza ed il suo vigore naturale. È una di quelle rare medicazioni i cui effetti sono sempre conosciuti antipatamente, e sulla quale i medici possono sempre contare. È a questo titolo che questo medicamento è giornalmente prescritto per combattere le diverse affezioni della pelle dai dottori Cazenave, Bazin, Devèrgie, medici dell'ospedale SAN LUIGI, di Parigi, specialmente consacrato a queste malattie.

Esigete su ciascuna boccetta la firma Grimault e C. Deposito in Padova presso le farmacie CORNELIO ALL'ANGELO e PIANERI e MAURO ALL'UNIVERSITA' e ROBERTI AL CARMINE. (6 pubb. n. 2)

INJECTION BROU

GIENICA, INFALLIBILE e PRESERVATIVA. La sola che guarisce senza altri rimedi.

Esigete nelle principali farmacie del globo! A Parigi presso l'Inventore BROU, Boulevard Magenta, N. 18 (Richiedere l'opuscolo) 21 anni di successo. 8 p. n. 47